



picciotti, tra cui uno dei suoi uomini più fidati, Gaetano Scotto (condannato proprio per l'uccisione del giudice Borsellino).

IL SUMMIT INEDITO

Poco prima dell'arresto di Salvatore Madonia, avvenuto il 13 dicembre 1991, Riina convocò una riunione ai massimi livelli di Cosa nostra palermitana. Con lo scambio degli auguri di Natale, arrivò lo show-down dello zù Totò: «È arrivato il momento in cui ognuno di noi si deve assumere le sue responsabilità...». «Nella sala è calato il gelo» racconta Giuffrè che per primo, nel 2004, e poi recentemente ai magistrati nisseni ha ricostruito quel summit.

Riina era furibondo perché - secondo il collaboratore - aveva registrato il disimpegno degli alleati di un tempo ormai defilatesi. «Siamo al capolinea - disse Riina - ci deve essere la resa dei conti...». E la resa dei conti riguardava i nemici storici, Falcone e Borsellino ma anche i traditori e gli inaffidabili. Riina buttò giù una lista.

Ecco come la racconta Brusca in un verbale dell'otto maggio 2009: «L'oggetto del discorso va ad interessare uomini politici e uomini della magistratura, Falco-

E zù Totò disse...

«Siamo al capolinea, ci deve essere la resa dei conti»

ne e Borsellino. Ma nell'elenco non c'era solo il Lima, c'erano altri personaggi politici». Giuffrè li definisce «inaffidabili» e «traditori». Secondo la sentenza ormai definitiva che ha condannato il vertice della Cupola, i traditori erano Claudio Martelli, allora ministro di Giustizia, e il democristiano Calogero Mannino. Tra gli inaffidabili Salvo Lima, ucciso nel marzo '92. A chiudere la lista dei politici nel mirino di Riina c'erano anche Carlo Vizzini, oggi senatore Pdl e il parlamentare regionale Dc Sebastiano Purpura.

Le mancate garanzie su cui Riina contava per l'assoluzione dei boss in Cassazione in seguito al maxiprocesso di Falcone e Borsellino entrano così di diritto nella storia della trattativa Stato-mafia su cui indagano i magistrati nisseni e palermitani.

L'avvio della stagione delle stragi - questa la lettura delle indagini odierne - fu causata quindi dalla fine di un patto e aveva come obiettivo finale un nuovo accordo. ♦

Nella periferia nord di Napoli riesplode la guerra di camorra. Già quattro morti nel 2012

A Melito, ieri notte, il segnale, molto eloquente, che questa guerra sarà feroce, come e più di quelle che l'hanno preceduta. Ritrovati due cadaveri carbonizzati sul sedile posteriore di una Grande Punto.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Quattro omicidi nei primi 9 giorni del 2012: la camorra rialza la testa. Lo fa riesumando macabri rituali, che riportano l'hinterland malato della metropoli agli anni di piombo delle faide infinite, delle esecuzioni plateali, dei luttuosi ripetizioni.

È riesplora la guerra nel supermarket della droga della periferia nord. Regolati i conti con i Di Lauro, il clan degli Scissionisti si è spaccato in due, secondo recenti intuizioni investigative. Da una parte, i vecchi trafficanti, usciti vincenti dallo scontro con le falangi armate di *Ciruzzo 'o milionario*: gli Amato-Pagano, i cui leader sono quasi tutti finiti in carcere. Dall'altra, una nuova gang capeggiata da un direttore di giovanissimi, intenzionata a piazzare le proprie bandierine su tutte le piazze di spaccio.

Al vertice, secondo gli investigatori, ci sarebbe un ragazzo meno che trentenne. Abile e spietato. Cinico e spregiudicato. Violentissimo, lo descrive chi sta cercando, dibattendosi quotidianamente tra mille difficoltà, incrollabili reticenze e complicità diffuse, di ricostruire la nuova mappa del potere criminale nel triangolo Scampia - Secondigliano - Melito. Il triangolo della morte, con propaggini nel vicino Giuglianese.

SEGNALE

A Melito, ieri notte, il segnale, molto eloquente, che questa guerra sarà feroce, come e più di quelle che l'hanno preceduta. Qualcuno nota da lontano un bagliore intenso davanti al camposanto, in piazza Giovanni XXIII, e chiama i carabinieri. La scoperta che fanno i militari della compagnia di Giugliano è raccapricciante. Le fiamme hanno completamente divorato una Grande Punto, che più tardi si scoprirà essere stata rubata ad Afragola la sera dell'Epifania. Sul sedile posteriore, orribilmente sfigurati, ci sono due cadaveri. È un rituale, quello del fuoco, che serve a punire gli infa-

mi. O chi non si è voluto assoggettare alla legge del clan.

Fu firmato così, con le fiamme, uno dei più agghiacciati omicidi della faida di Scampia: quello di Gelsomina Verde, la compagna di un camorrista del clan Di Lauro, ammazzata e bruciata in un'utilitaria perché si era rifiutata di rivelare ai killer degli Scissionisti dove si nascondeva il suo uomo.

NOTTE DI MORTE

I due cadaveri di domenica notte sono stati trasportati all'Istituto di medicina legale: non hanno un nome, impossibile risalire alla loro identità dai pochi frammenti di tessuto risparmiati dalle fiamme, per stabilire chi fossero sarà necessaria la prova del Dna. Meno oscuro appare il movente: la duplice esecuzione potrebbe essere la risposta all'omicidio di Rosario Tripicchio, 31 anni, massacrato con undici colpi di pistola esplosi a bruciapelo la vigilia dell'Epifania nel cortile della sua abitazione, a Giugliano: i killer lo hanno finito sotto gli occhi dei familiari, dopo un lungo inseguimento.

Nella popolosa cittadina a nord di Napoli Tripicchio si era trasferi-

Conti

Ci si ammazza per il controllo del mercato della droga

to quattro mesi da Scampia. Nel quartiere delle Vele, teatro della faida, era conosciuto come un affiliato agli Scissionisti. In passato, era stato arrestato per spaccio di droga. Non c'entra niente con la guerra per il controllo degli stupefacenti riaccessasi nella periferia nord il quarto morto ammazzato dall'inizio dell'anno.

Mario Leone, sorvegliato speciale di 54 anni crivellato di colpi domenica pomeriggio da due sicari in motocicletta che lo hanno atteso per strada, nei pressi della stazione della Circumvesuviana di San Giorgio a Cremano, era un affiliato al clan Abate, che dopo aver assunto il controllo delle attività illegali nel grosso centro alle porte di Napoli Est, si è scisso in due tronconi.

Ne è scaturita un'altra faida, scorrerà altro sangue. Napoli è ripiombata in una guerra la cui fine non è vicina. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Lavoratori prima di tutto. Un primo passo nella direzione giusta

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS

Il decreto Salva-Italia interviene anche sui permessi di soggiorno dei migranti e lo fa positivamente modificando il Testo Unico: «In attesa del rilascio o del rinnovo del permesso di soggiorno (...), il lavoratore straniero può legittimamente soggiornare nel territorio dello Stato e svolgere temporaneamente l'attività lavorativa». Si tratta di una buona prassi adottata dal 2001 a Genova (unica città in Italia) e dal 2006 in tutta Italia. Nel 2001 la Cgil di Genova aveva contrattato l'emanazione di tre circolari da parte dei centri per l'impiego, Asl e anagrafe con cui si disponeva la validità della ricevuta della presentazione della domanda di rinnovo del permesso di soggiorno ai fini lavorativi, di assistenza sanitaria e di iscrizione anagrafica. Il 5 agosto 2006 Giuliano Amato (all'epoca al Viminale) estendeva quella disposizione a tutto il territorio nazionale.

Con l'approvazione del decreto Salva-Italia questa prassi amministrativa intelligente viene elevata al rango di provvedimento di legge risolvendo non pochi problemi interpretativi. È inoltre significativo che questa misura sia inserita nella manovra economica che intende «salvare» il nostro paese, perché segnala l'importanza del contributo del lavoro dei migranti alla crescita. Infatti, riconoscendo la regolarità del soggiorno si combatte il lavoro nero dei migranti e si difendono i contratti di lavoro regolari. Ci sarebbero molti altri provvedimenti di consolidamento della regolarità del soggiorno e di ampliamento dei diritti di cittadinanza, che avrebbero un effetto moltiplicatore sulla possibilità dei migranti di contribuire alla crescita del Paese, rendendolo allo stesso tempo più vivibile e più civile. L'auspicio è che questo sia soltanto un primo passo nella giusta direzione.

SALEH ZAGHLOUL